

# La crisi della scienza e l'ipotesi della scienza Post-normale nell'Antropocene

✘ Con il documento; ["La crisi della scienza \(e valutazione del rischio\) tra incertezza scientifica, democratizzazione della conoscenza e interazioni innovative con la policy e la società. L'ipotesi della scienza Post-normale nell'Antropocene"](#) Maurizio Ferri, Coordinatore scientifico della Società Italiana Medicina Veterinaria Preventiva, affronta il tema della crisi della scienza, la sua qualità, credibilità e integrità nell'affrontare fenomeni sempre più complessi e incerti in un'epoca caratterizzata da un progresso scientifico e sviluppo tecnologico senza precedenti e da emergenze ambientali e sanitarie multi-dimensionali.

*La crisi della scienza nell'Antropocene investe sia l'aspetto tecnico-metodologico che epistemico del processo scientifico. La natura olistica dei sistemi terrestri e la complessità e incertezza nella relazioni tra le diverse noxae che minacciano gli ecosistemi ambientali e la salute umana, rendono sempre più inadatto il modello scientifico riduzionista che esclude i valori, le ideologie e la politica riproponendo una relazione lineare con la policy. Superando la pretesa razionale che le conoscenze scientifiche e i modelli possano fornire una vera rappresentazione della realtà, e che le questioni pratiche siano risolvibili solo se ridotte a una sfera meramente tecnico-scientifica, si rende necessario promuovere un modello innovativo di partecipazione estesa per la produzione scientifica, che punti all'interazione e collaborazione tra tutti i soggetti sia interni che esterni alle istituzioni scientifiche. La scienza post-normale soddisfa questi criteri, inserendosi idealmente nei contesti attuali dominati dalla complessità dei fenomeni, incertezza e forti interessi in gioco e proponendo un salto*

*metodologico ed epistemico del processo scientifico funzionale a risposte normative efficaci e socialmente condivise*

scrive Ferri nell'introduzione al lavoro.

*“Queste problematiche coinvolgono direttamente la SIMeVeP che, nel suo piccolo, nel rappresentare le istanze della veterinaria pubblica interagisce con la società, con le istituzioni e con i consumatori intervenendo su vari tematiche specifiche e più in generale, su alcune decisioni politiche”* afferma Maria Rita Siddi, del Consiglio Direttivo SIMeVeP.

*“Nella sua analisi Ferri afferma che la scienza oggi è da ritenersi un processo “intimamente sociale”. E' così e così deve essere per le tematiche della sicurezza alimentare e della valutazione del rischio, che implicano il coinvolgimento di più componenti della Società civile in un processo complesso che non può più essere demandato alla “Scienza””.*

La scienza come ricerca (iniziale), parte da assunti e opera attraverso alcuni meccanismi, non ultimi anche le fonti di finanziamento. Ciò può condurre a scelte di “parte”. Però nel momento in cui certe ricerche rispondono alle necessità di decisioni decisive e importanti, occorre che il numero di informazioni raccolte sia il più alto possibile, provenienti anche da scienziati portatori di “posizioni minoritarie” o provenienti da diversi settori.

*“Tanto maggiore sarà il peso di questo fenomeno di interazione, come fa osservare Ferri, tanto maggiore sarà l'autorevolezza e il consenso che i provvedimenti incontreranno. E' importante dunque l'esame di una pluralità di punti di vista legittimi e pertinenti e in questo senso deve essere intesa la democraticità dell'esperienza scientifica.*

*La SIMeVeP può svolgere un ruolo di raccolta dei diversi punti*

*di vista e comunicarli alle istituzioni nell'ambito di un progetto di ampliamento dell'interazione con il livello decisionale per la sanità pubblica veterinaria" conclude Siddi.*